



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19/03/2010

ARGOMENTI:

- Calcio e mafia: giocano con il lutto per la morte di un boss, squalificati arbitro e squadra
- Calcio: esordiscono in serie A le prime donne arbitro
- Cinque per mille: vince il volontariato
- Bocce: il sogno olimpiade

Che stangata per il San Luca Punito pure l'arbitro della gara

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costa caro il lutto al braccio per la morte di un boss della 'ndrangheta a una squadra di Prima categoria calabrese: due giornate di squalifica ai calciatori Giuseppe Gullaci, Sebastiano Talalrinda, Giuseppe Carbone, Marco Pelle, Alessandro Rondo, Giuseppe Giampaolo, Antonio Criaco, Cosimo Frammartino, Domenico Carbone, Gianfranco Rossi, Domenico Giorgi (27 anni), Rocco Femia, Sebastiano Pizzata, Domenico Giorgi (24 anni), Mario Stranges, Francesco Strangio; tre giornate al capitano Paolo Pitasi, sei giornate a Bruno Vottari, calciatore svincolato; inibizione per tre dirigenti (cinque me-

**Sanzioni pesanti:
tre punti di
penalizzazione e una
multa al club, sedici
giocatori squalificati
e tre dirigenti inibiti**

si a Giuseppe Trimboli, due mesi a Giuseppe Strangio e un mese e cinque giorni a Giuseppe Nirta), tre punti di penalizzazione e 600 euro di ammenda al club. Lo ha deciso la Disciplina regionale dopo cinque mesi al termine di una lunga indagine e dopo il deferimento della Procura federale. Nel procedimento si contesta la «violazione dei principi di lealtà, correttezza e probità sportiva»,

l'articolo 1 del Codice di giustizia sportiva. È stato inoltre sospeso per quattro mesi anche l'arbitro della partita, Fabio Mauro della sezione di Lamezia Terme (Catanzaro).

I fatti La squadra del San Luca (il paesino calabrese entrato già nelle cronache per la faida che ha portato alla strage di Duisburg dell'agosto del 2007) giocò contro Bianco con il lutto al braccio per la morte di Antonio Pelle, conosciuto come 'Ntoni Gambazza, morto per cause naturali dopo essere stato arrestato il 12 giugno 2009 al termine di una latitanza di nove anni. Quella fascia nera al braccio dei calciatori fu notata dai carabinieri in servizio allo stadio e fu segnalato al questore

di Reggio Calabria, Carmelo Casabona, che fece notificare un Daspo per un anno al vicepresidente, Giuseppe Trimboli, unico dirigente presente allo stadio, intanto la Procura federale apriva un'inchiesta.

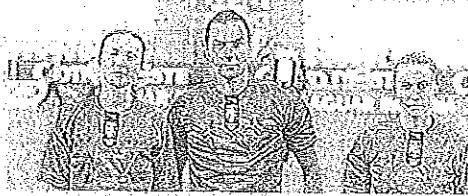
I precedenti In Calabria il legame tra calcio e criminalità organizzata aveva visto già altri due episodi: nel 1997 fu osservato un minuto di raccoglimento in Locri-Sciaccia per la morte di Cosimo Cordi, presunto boss ucciso in un agguato e zio di due calciatori. Nel 2004 nella partita Strongoli-Isola Capo Rizzuto i giocatori dedicarono un minuto di silenzio a Carmine Arena, ritenuto un elemento di spicco della 'ndrangheta.

Agrigento Intanto, la vicenda della magliette di gioco dell'Akragas con l'effigie del suo ex presidente Gioacchino Sferrazza non è andata giù alla Lega dilettanti. Per il club agrigentino multa di 1000 euro.

GAZZETTA dello SPORT

19.03.2010

PRIMA VOLTA IN SERIE A
**Bari-Parma: arbitra Guida
con due donne guardalinee**



(a. cap.) Aveva già provato in B, a Modena, per Sassuolo-Reggina 2-1 del 15 settembre 2009 (foto Lapresse). Adesso la terna giunge in A, in Bari-Parma: arbitro Marco Guida di Torre Annunziata, assistenti Romina Santuari di Trento e Cristina Cini di Firenze. Due donne in Serie A, una prima volta che mostra i progressi anche grazie ai successi della Cini che mai sfigura.

GAZZETTA dello SPORT

19.03.2010

Cinque per mille, vince il volontariato: in testa c'è la ricerca contro i tumori

di LUCA CIFONI

ROMA — Con le dichiarazioni dei redditi relative all'anno 2008, gli italiani hanno destinato 415,6 milioni delle proprie imposte a enti di volontariato e di ricerca e ad associazioni sportive, attraverso il meccanismo del cinque per mille. Di questi soldi

**DESTINATI IN TUTTO
415,6 MILIONI**

*Premiati anche
il San Raffaele
e i "Medici
senza frontiere"*

però una piccola parte, circa 18 milioni, non arriverà ai destinatari, perché la loro posizione risulta irregolare per assenza di requisiti o per il mancato rispetto delle procedure di iscrizione.

Il meccanismo. Si ispira al modello dell'otto per mille con cui da tempo vengono finanziate la Chiesa cattolica e altre confes-

sioni religiose, ma con una differenza fondamentale: il cinque per mille dell'imposta di ciascun contribuente che sceglie di aderire non va a ridurre il gettito ma deve essere finanziato dallo Stato anno per anno, attingendo ad altre risorse, mentre l'otto per mille viene comunque erogato anche relativamente ai cittadini che non esprimono alcuna scelta.

Le scelte. Sono 14,6 milioni i contribuenti che hanno espresso la propria scelta, o in favore di un ente specifico, o di una delle quattro categorie: volontariato, ricerca scientifica, ricerca sanitaria, associazio-

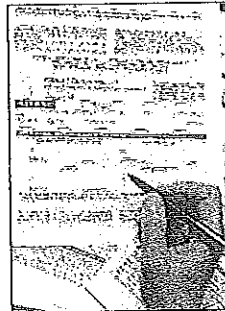
ni sportive. Per l'anno 2007 le scelte espresse erano state 13,5, per il 2006 15,6.

I beneficiari. I 397 milioni assegnati sono stati distribuiti tra 28.171 enti che hanno superato la verifica dell'Agenzia delle Entrate, ma ovviamente non in parti uguali. Le scelte dei contribuenti infatti

hanno premiato in particolare una quarantina di grandi soggetti, che hanno raccolto più di un milione ciascuno. Mentre all'opposto circa 4.000 enti o associazioni hanno messo insieme una somma non superiore a 50 euro. C'è un sicuro vincitore: l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, che partecipava in tutte e tre le

categorie, cioè sia come Onlus che come ente di ricerca sanitario o scientifico: complessivamente ha raccolto circa 60 milioni. Ottimi risultati anche per altre realtà note come il San Raffaele (9,8 milioni), Medici senza frontiere (9,2 milioni) e Emergency (9,1 milioni).

Ultimo appello. Gli enti del volontariato e le associazioni sportive esclusi hanno la possibilità di regolarizzare la propria posizione entro il 30 aprile presentando la documentazione necessaria.



La casella del 5 x1000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MESSAGGERO

19-03-2010

«Così porto il mio sport all'Olimpiade»

di Franco Fava

ROMA - Il primo sogno lo ha realizzato dopo un impegno durato tredici anni: dotare Roma di un bocciodromo unico al mondo. Il secondo spera di concretizzarlo entro il 2020: portare il gioco delle bocce alle Olimpiadi. Romolo Rizzoli, romano di 69 anni, da più di tre lustri presidente della federazione italiana bocce e dal 2008 alla guida della federazione internazionale, è un dirigente di lungo corso ma con lo spirito agonistico di un ventenne appassionato del suo sport come pochi. Perché «le bocce sono la mia vita, da quando ho giocato la prima partita che avevo sei anni non ho più abbandonato questo fantastico mondo».

Oggi si inaugura il centro federale a Roma, un traguardo che aspettava da tempo:

«E' una struttura stupenda, unica al mondo per le bocce, in cui si possono praticare tutte e quattro le specialità. Il progetto risale al 1997, quando c'era ancora Rutelli come sindaco. Inizialmente prevedeva 24 campi, ne sono stati completati 16. C'è anche una palestra e una foresteria. Per ultimarlo però ci siamo dovuti impegnare a finanziare i costi rimanenti per 2,5 milioni. Ma il lavoro non è ancora finito, per questo abbiamo chiesto aiuto ad Alemanno. La proprietà è del Comune, a noi lo gestiamo per 21 anni, ma per renderlo davvero fruibile a tutti servono altri investimenti che la nostra federazione non può sostenere».

Perché è importante questo bocciodromo per Roma?

«Innanzitutto perché l'Italia in questo sport è leader mondiale da sempre. Nelle bocce, poi, non c'è solo l'aspetto agonistico. Io dico che il nostro sport a due gambe: quella sportiva vera e propria e quella sociale. I nostri sono grandi numeri».

Quanto è esteso il fenomeno in Italia?

«Abbiamo la fortuna di avere 2.300 società che si autofinanziano con 112.000 tesserati, di cui 10.000 sono ragazzi. Ma i sostenitori e i soci che ruotano intorno alle società so-

no 800.000. Il 70% poi degli impianti che gestiamo sono di proprietà degli enti. Questo è il frutto della mia politica, unitaria e forte. Da quando sono alla guida della Federbocce mi sono sempre impegnato a far sì che i campi fossero gestiti dalle nostre società per contenere i costi di gestione».

Numeri importanti, è per questo che aspira a portare le bocce alle Olimpiadi?

«Noi siamo già dentro il Cio e abbiamo i requisiti richiesti per diventare sport olimpico: milioni di praticanti nel mondo e 106 federazioni affiliate che conto di portare a 110 a fine anno. Eppoi le bocce anno già fatto una apparizione ai Giochi, seppure come sport dimostrativo, a Parigi 1924».

Quindi se l'Olimpiade del 2020 si disputassero in Italia...

«Avremmo qualche chance in più, ma occorrerà più impegno da parte dei nostri membri Cio, un ruolo fondamentale potrà svolgerlo Mario Pescante, che è il vice di Rogge».

Il problema però è che per i Giochi estivi c'è il numero chiuso.

«Infatti. Ma spero che questa politica possa cambiare in futuro. Per la verità potremmo entrare nel programma delle Olimpiadi invernali sarebbe tutto più facile. Ricordo che quando entrò il curling con l'esordio a Nagano e poi

l'esplosione d'interesse a Torino 2006, in Italia c'era solo una società».

Ma la carta olimpica dice che ai Giochi invernali ci siano sport che si praticano solo su neve o ghiaccio.

«Ho in progetto di costruire due campi sul ghiaccio nel bocciodromo di Roma. Perché a bocce si può giocare anche sul ghiaccio. Ma la nostra priorità è entrare nel programma estivo».

Certo, con le bocce alle Olimpiadi ci guadagnerebbe il nostro medagliere.

«La nostra federazione è nata 113 anni fa: nella raffa siamo leader e nel volo ce la battiamo con i francesi, ma ora si fa avanti la Cina che incomincia a vincere un po' in tutte le specialità».

«Dopo 13 anni di attesa oggi inauguriamo a Roma un bocciodromo unico al mondo con 16 campi coperti e foresteria»

«Puntiamo ai Giochi 2020 perché la nostra è una specialità praticata in 106 Paesi, solo in Italia ci sono 112.000 tesserati»

CORRIERE dello SPORT

19-03-2010